

SOTTO LE SCARPE DI BERLUSCONI

FRANCESCO SYLOS LABINI

L' ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, per illustrare le motivazioni che hanno giustificato i tagli all'istruzione, all'università e alla ricerca, si è posto una domanda retorica: «Perché dovremmo pagare uno scienziato quando facciamo le migliori scarpe del mondo?». Questa domanda merita attenzione perché svela un pensiero comune a una parte consistente del mondo politico, ma delle classi dirigenti di questo paese. L'idea sostanziale è che «non possiamo assolutamente più pensare di essere un paese di serie A in tanti settori perché le ricerche sono condotte con mezzi che non possiamo permetterci». Questa visione delinea una voluta disattenzione verso la ricerca fondamentale e la cultura. Come spiega Milena Cuccurullo nel suo saggio, possiamo sostituire la parola "scienziato" con la parola "ricercatore", intendendo la ricerca come sapere fondamentale, sia esso scientifico o umanistico. Non c'è stata, infatti, alcuna differenza nei tagli e la (contro) riforma ha riguardato ogni campo del sapere. Di contro, vi è l'espressa e dichiarata volontà di condizionare il tipo di ricerca avanzata da svolgere e la modalità stessa con cui è perseguita, al fine di tagliare le ali a tutta quella ricerca che è considerata priva delle potenzialità di dare un ritorno economico a stretto giro.

Negli ultimi mesi il tentativo di condizionamento viene perpetrato attraverso l'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Questa agenzia è stata progettata in fretta e furia, al di là d'ogni standard già in uso a livello internazionale. La necessità di una valutazione del sistema universitario è condivisibile, ma la maniera in cui questa sta avvenendo lascia perplessi e allarmati, sia per la mancanza di trasparenza nei metodi che di chiarezza negli obiettivi. In questa situazione i principi primi del senso del finanziamento della ricerca fondamentale da parte dello Stato devono essere ridiscussi in maniera aperta per convincere l'opinione pubblica che la spesa in ricerca non è un costo, ma il migliore investimento per le nuove generazioni.

Uno dei motivi principali per cui la ricerca di base deve essere finanziata con fondi pubblici risiede proprio nella scala di tempo per la ricaduta dell'investimento. A questo proposito riporto una citazione tratta da una prolusione di Sheldon Glashow, premio Nobel per la fisica nel 1979, in cui è spiegato molto chiaramente il ruolo della ricerca fondamentale: «La scienza fornisce la possibilità di comprendere razionalmente il nostro ruolo nell'universo e può rimpiazzare le superstizioni che tante distruzioni hanno prodotto nel passato. Ci sono delle scienze che portano bene-

fici di carattere generale, piuttosto che vantaggi specifici a prodotti individuali. L'eventuale ritorno economico di queste ricerche non può essere ascritto a una singola impresa o imprenditore. Questa è la ragione per la quale la ricerca pura è finanziata dai governi senza tener conto dell'immediato interesse commerciale dei risultati. Il finanziamento governativo della ricerca di base, non indirizzata a finalità immediate, deve continuare se si vogliono ottenere ulteriori progressi». Quale può essere il valore aggiunto della ricerca fondamentale per un paese come l'Italia, in cui le piccole, medie e recentemente anche grandi imprese ad alto tasso tecnologico stanno scomparendo? Bisogna ribaltare la domanda iniziale e chiederci se è possibile che un paese come l'Italia possa produrre solo "scarpe", nel senso di prodotti a bassa intensità tecnologica, o puntare sul terziario e il turismo lasciando da parte ogni altra velleità. La ricerca dell'arricchimento facile non porta da nessuna parte: la crisi economica, di questi tempi, lo rammenta tutti i giorni.

Estratto dalla prefazione al volume di Milena Cuccurullo, "Le ali spezzate della ricerca. L'Italia e il Mezzogiorno nell'Europa della conoscenza", La scuola di Pitagora editrice, che viene presentato alle 17.30 in Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio 14, sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici